

VIDEO CHOC Protesta di Karzai, discredito sulle forze Usa

Marines scandalo: orinano sui nemici morti

Le immagini mostrano l'oltraggio ai cadaveri di alcuni afghani. Già individuati i responsabili

INDEGNO
Un fotogramma del video sotto accusa. Anche il sonoro del filmato, che dura circa 40 secondi, lascia pochi dubbi su ciò che è accaduto: i soldati stavano urinando su dei cadaveri lanciando battute di pessimo gusto. Il Pentagono ha espresso indignazione e ha assicurato che un'inchiesta sarà subito avviata (Ap)



Fausto Biloslavo

Il video dei marines che pisciano sui corpi sanguinati di sospetti talebani crivellati di colpi è osceno. Anche nei reparti più gloriosi che hanno sputato sangue in mille battaglie trovi la mela marcia. Pirra o criminale di guerra che disaccra i resti del nemico ed infanga il nome dei marines, un corpo d'acciaio che si fonda su ben altri valori per non aver mai mollato dal Pacifico in mano ai giapponesi, al Vietnam comunista fino all'inferno dell'Iraq e dell'Afghanistan.

Un video shock girato in Afghanistan è «esplosivo» ieri su YouTube come una bomba simile allo scandalo di Abu Ghraib sui maltrattamenti dei prigionieri iracheni e altre nefandezze dei «nostri», che purtroppo segnano tutte le guerre. Le sequenze durano solo una quarantina di secondi, ma sono sufficienti. Quattro soldati americani con uniformi da combattimento e armi da cecchini dei marines si sbottonano i pantaloni per liberarsi dopo l'azione. Peccato che urinino sui corpi senza vita di tre afghani con investiti stracciate e insanguinate. Un quinto soldato filma la scena. Mentre fanno la pipì sui cadaveri un militare dice «oh sì», un altro dice. Poi scattala cinica battuta sulla pisciata: «Dorata come una doccia». Prima di andarsene augurano agli afghani senza vita

PARADOSSO

Il portavoce dei talebani, che sfregiano le donne, denuncia la «barbarie»

«buona giornata». Un altro aspetto da indagare è che attorno ai presunti talebani non sembra ci siano armi e tanto meno bossoli di una battaglia, ma solo una carriola abbandonata. La firma su YouTube è della «quarta squadra dei cecchini scout del terzo battaglione del secondo marines di Camp Lejeune, mentre pisciasu dei talebani morti» in Afghanistan dal marzo 2011. Camp Lejeune è una base nel Nord Carolina dove sono di stanza le grandi unità di spedizione dei marines, come il 24° Meu.

MELE MARCE

Gettano vergogna su un corpo d'élite duro ma che rispetta gli avversari

Nel 2008 ero *embedded* all'oro seguito nella campagna di Helmand, la provincia meridionale afghana infestata dai talebani. Quando il caporale William Cooper, uno dei cecchini dei marines, è stato colpito in pieno dagli insorti, il giovane sergente Joseph Buonpastore, con lo zio Rocco che vive a Milano, ha preso d'assalto il bunker talebani. A cinque metri dal nemico combatteva come un leone e sventagliate di mitra e lanciando bombe a mano. Dopo la battaglia ha riconosciuto il coraggio del nemico.

Per snidare i talebani i marines facevano sparare una dietro l'altra da chilometri di distanza ventigrante di artiglieria da 155 millimetri, che radono al suolo qualsiasi cosa. Se dovevano beccare un comandante degli insorti lanciavano un missile Hellfire (fuoco d'inferno) da un silenzioso velivolo senza pilota a 1000 metri di quota. Poi montavano il filmato del bersaglio centrato con la scritta «abbiamo preso il bastardo». Ma erano anche capaci di rimanere per ore immobili nel fango e fra le zanzare per un'imboscata corpo a corpo. Alla fine si trovavano a pochi metri dal nemico e uccidevano per cadere colpiti dall'ultima raffica del talebano di fronte. Il sergente Jeffrey Shuh si è salvato per miracolo grazie al giubbotto antiproiettile. In pattuglia molti marines si infilava-

Precedenti



Abu Ghraib

Nel 2004 fanno il giro del mondo provocando grande scandalo una serie di immagini relative a torture e atti umilianti compiuti dai marines sui detenuti della prigione di Abu Ghraib in Irak



Lo squadrone della morte

Nel 2011 il sergente Calvin Gibbs, di stanza in Afghanistan, riceve l'ergastolo da una corte marziale Usa: guidava uno «squadrone della morte» che uccideva civili per gioco e conservava i loro resti come trofei



La strage di My Lai

È il più famigerato episodio di violenza sui civili compiuto da militari Usa durante la guerra del Vietnam: il 16 marzo 1968 furono uccisi 347 civili di ogni età in un villaggio che aveva appoggiato un'azione vietcong

no una piastrina di riconoscimento nello stivale, oltre a quella che hanno al collo. E poi spiegavano: «Se saltiamo su una trappola esplosiva vogliamo che nel sacco nero mettano il tronco e la gamba giusti».

Nell'inferno dell'Helmand, dopo aver combattuto, risarcivano i danni. Una finestra distrutta dallo spostamento d'aria di una bomba viene pagata circa 20 dollari. Il valore di una casa in terra e paglia, non più agibile, è di 2000 dollari, una fortuna nei villaggi afghani. Per i civili morti durante gli scontri esiste un prezzo del sangue deciso di volta in volta dal comandante del battaglione. Questi sono i veri marines ed è tragico che i talebani parlino di «barbarie» riferendosi al video. La predica arriva dal pulpito di chi ha trasformato bambini in kamikaze, sfregiato con l'acido le giovani afghane solo perché andavano a scuola, usato interi villaggi come scudi umani e tagliato la gola a schiere di ostaggi.

L'immagine americana in Afghanistan subisce un duro colpo con questo video, soprattutto nel momento in cui il presidente Obama pensa solo al ritiro. Non è escluso che scoppino proteste e violenze anti Usa, come per Abu Ghraib, ma lo stesso portavoce talebano, Zabibullah Mujahid, non si scompone più di tanto. Secondo lui la storia del video «non avrà ripercussioni negative sui negoziati» con gli Usa, che vertono per lo più sullo scambio di prigionieri.

Il corpo dei marines ha identificato chi urinava sui cadaveri. La condanna più dura non solo sarà inevitabile, ma doverosa per ripulirsi dal fango di soldataglia senza onore.

www.faustobiloslavo.eu

Reazioni indignate

Panetta: «Assolutamente spregevole, subito un'indagine»

Assolutamente spregevole e inaccettabile per chiunque faccia parte delle forze armate degli Stati Uniti. Il segretario alla Difesa americano Leon Panetta non ha usato mezzi termini per condannare «nei termini più forti possibili» l'atto di spregio dei cadaveri dei nemici uccisi compiuto da alcuni marines in Afghanistan. Panetta ha pro-

messo al presidente afghano Hamid Karzai che un'inchiesta farà piena luce sull'accaduto e ha dato incarico in tal senso al generale John Allen, comandante in capo delle forze Nato in Afghanistan: Karzai aveva definito l'episodio «totalmente inumano». Anche il segretario di Stato Hillary Clinton ha partecipato alla condanna, espri-

mendo «totale costernazione» e aggiungendo che quanto mostrato nel video «è in assoluta contraddizione con gli standard di comportamento ai quali si attiene la grandissima maggioranza dei marines».

La diffusione di immagini così offensive rischia di produrre una conseguenza altamente indesiderata: incrinare le relazioni

tra Stati Uniti e mondo musulmano in generale. Tanto che il Consiglio delle relazioni Islamico-americane, una istituzione con sede a Washington, ha scritto una lettera di protesta a Panetta, parlando di «azioni disgustose e immorali» e osservando che «se ne fosse documentata l'autenticità, il video mostra comportamenti totalmente indegni dei soldati americani, tali da poter mettere a repentaglio le vite di altri soldati e di altri civili».